Frammenti musivi e di *sectilia* dalla collezione di Lodovico Pogliaghi alla casa-museo di Santa Maria del Monte (VA)

Marco Emilio Erba
marcoemilioerba@gmail.com

La collezione Pogliaghi

L'eclettica collezione archeologica dell'architetto Lodovico Pogliaghi (1867-1950), conservata presso la magnifica casa-museo al Sacro Monte di Varese, specchio dei gusti eclettici dell'artista, è annoverabile senza dubbio tra le più importanti della Lombardia. Si compone di reperti spesso di grande qualità artistica e di varia tipologia, acquistati principalmente sul mercato antiquario romano, a coprire un ampio arco cronologico che avvalora l'interesse del proprietario per l'antichità *tout court*: sculture, bassorilievi, ceramiche figurate, frammenti architettonici, epigrafi, terrecotte, anfore, oggetti d'osso e altro ancora. Alcuni di questi materiali sono riconducibili a storiche collezioni romane (come nel caso della nota statua di Dioniso da Villa Borghese) o, in misura minore, a raccolte dell'Italia settentrionale come quelle dei conti Lucini Passalacqua a Moltrasio, dei Marchesi Sauli a Genova o della famiglia Ancona a Milano. Pare invece essere stato del tutto marginale l'interesse del Pogliaghi verso i reperti archeologici d'ambito strettamente lombardo, discostandosi così da quell'attenzione per gli oggetti locali che ha animato numerosi collezionisti del varesotto attivi negli stessi anni o poco prima.



Fig. 1. Santa Matia del Monte, Casa di Lodovico Pogliaghi. Frammento musivo con pavone (foto Autore).



Fig. 2. Santa Matia del Monte, Casa di Lodovico Pogliaghi. Frammento cosmatesco di rivestimento di arredo liturgico (foto Autore).

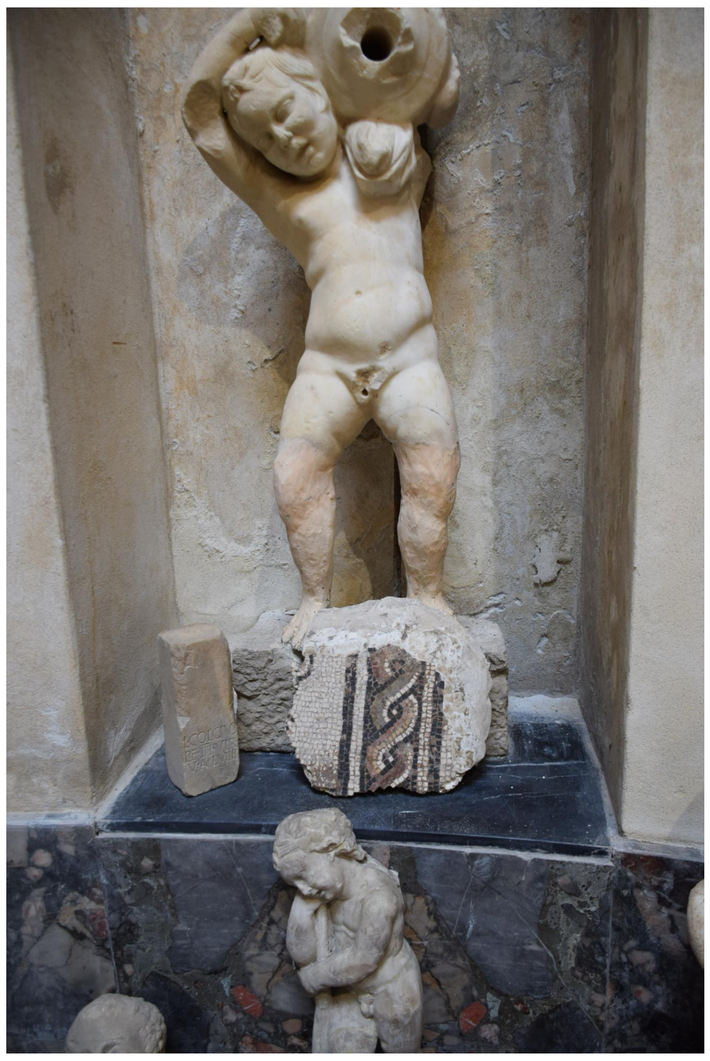

Fig. 2. Santa Matia del Monte, Casa di Lodovico Pogliaghi. Frammento musivo con treccia a due capi (foto Autore).

I lacerti dell'Esedra dei marmi

Gran parte della collezione è esposta nella cd. Esedra dei marmi, stipata di pezzi erratici (soprattutto lapidei) di provenienza eterogenea, per un totale di circa cento unità.
Il lacerto di dimensioni maggiori (cm 85,5 x 85,5 ca., fig. 1) raffigura un pavone di profilo su fondo bianco, la zampa destra semi-sollevata e la coda racchiusa e abbassata. In mezzo a tralci sinuosi, fiori e frutti dai toni brillanti, il volatile è ricavato da tessere in pasta vitrea di colore verde, giallo (in coincidenza della coda variopinta, molto rovinata e caratterizzata da lacune e distacchi) e diverse tonalità che variano dal blu notte all'azzurro. Il mosaico è stato chiaramente rilavorato è adattato ad un supporto in cemento a guisa di stele spesso cm 6,5.
Un secondo lacerto (cm 30 x 27 ca., fig. 2), ancorato alla parete di fondo dell'Esedra, sembra verosimilmente riconducibile al rivestimento cosmatesco di un arredo liturgico. La scacchiera alterna *crustae* quadrate in porfido rosso e serpentino (cm 2 x 2) a spazi di risulta in marmo bianco impreziositi da una crocetta di quattro tessere in pasta vitrea a ritmo alterno blu e arancione, disposta intorno ad una tessera centrale dorata.
Infine, un modesto frammento (cm 28 x 27 ca., fig. 3) a fondo bianco decorato da una cornice con una treccia a due capi policroma (tessere nere, bianche, gialle, verdi, grigie e brune; dimensioni medie tessere: cm 0,50 x 0,50) su fondo nero, delimitata da una fascia ricavata da due file di tessere bianche e due file di tessere nere.

I dati d'archivio

Al momento non si ha disposizione alcun dato relativo all'originario contesto archeologico per la totalità dei materiali in esame, né possiamo circoscrivere nei limiti del possibile il momento o le circostanze che li hanno visti transitare all'interno della raccolta Pogliaghi. Il considerevole archivio privato dell'architetto, confluito in Biblioteca Ambrosiana a Milano ma consultabile solo in parte, è stato riordinato e regestato molto sommariamente alla fine degli anni Ottanta. Le notevoli imprecisioni e l'irregolarità dell'approccio analitico fanno sì che siano ancora numerose le scatole ricche di miscellanee e materiali inediti, tutt'ora inaccessibili e sfuggite ad un qualsiasi vaglio. Le quattro cartelle "Antiquari" del faldone 12 restituiscono a tutta evidenza (e in un approccio decisamente incoerente) solo una minima parte degli ingressi dei manufatti nella villa del Sacro Monte grazie agli stretti e amichevoli rapporti con intermediari, aiutanti, antiquari e galleristi, più o meno noti. Le sole indicazioni che affiorano tra i documenti – fatture, carteggi, schizzi, annotazioni, appunti vergati in fretta e furia, biglietti da visita, stralci di quotidiani – rinviano all'acquisto di un generico «ottagono in mosaico» al prezzo di 1.000 lire, stando alle indicazioni dimensionali non riconducibile a nessuno dei pezzi esposti nell'esedra.

AISCOM ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE DEL MOSAICO
XXXI COLLOQUIO (Tortona, 19 - 22 marzo 2025)

Bibliografia
A. Rovetta, *Collezionismo e critica d'arte in villa attorno a Varese tra Otto e Novecento: Guido Cagnola e Lodovico Pogliaghi*, in *Storia dell'arte a Varese e nel suo territorio*, a cura di M. L. Gatti Perer, II, 2, Varese 2011, pp. 446 471.
Casa Museo Lodovico Pogliaghi, Busto Arsizio 2015.
Aggiornamenti e nuovi dati dalla collezione Pogliaghi, Atti del Convegno (Santa Maria del Monte, Varese, 6 ottobre 2016), a cura di M. Albeni, Busto Arsizio 2018.